

infamie. — Così sciamava Foscolo dopo che, per la cessione di Venezia agli Austriaci, aveva dovuto fuggire da quella città, onde evitare le più feroci persecuzioni, e, poichè ebbe disperato della patria e di sè stesso, non lasciare che il suo cadavere almeno cadesse fra braccia straniere (1).

E se non fosse, poi, avvenuta la portentosa rivoluzione del 1848, questa nostra istoria avrebbe dovuto aver fine colla pace di Campo Formio; imperocchè la povera Venezia, una volta caduta in mano dell'Austria, per ben cinquant'anni, non diede più alcun sentore di vita. La millenaria abitudine del servire ad un potere dispotico, e le recenti sventure avevano talmente prostrati quegli animi, che, per verità, non sembra che abbiano dovuto durar troppa fatica a piegare il collo sotto il giogo austriaco. La gloriosa regina dei mari era ridotta alla condizione di misera ancella; eppure, si compose tosto ad un aspetto così tranquillo e sicuro, che nel 1799 venne prescelta ad accogliere presso di sè il conclave per la nomina del nuovo papa; mentre la restante Europa era in uno stato di tale scompiglio, e le condizioni del sommo sacerdozio romano così pericolanti, che, davvero, se non ci fossero stati gli intrighi di Napoleone, e l'asilo delle venete lagune, si sarebbe potuto credere che Pio vi fosse destinato a chiudere la serie dei pontefici. Ed il Thiers, che ha sempre prostituito il suo versatile ingegno all'adorazione del *vitello d'oro*, fra le tante stomachevoli lodi che ha profuse all'astro

(1) V: fra le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, quella in data dei Colli Euganei, 11 ottobre 1797.